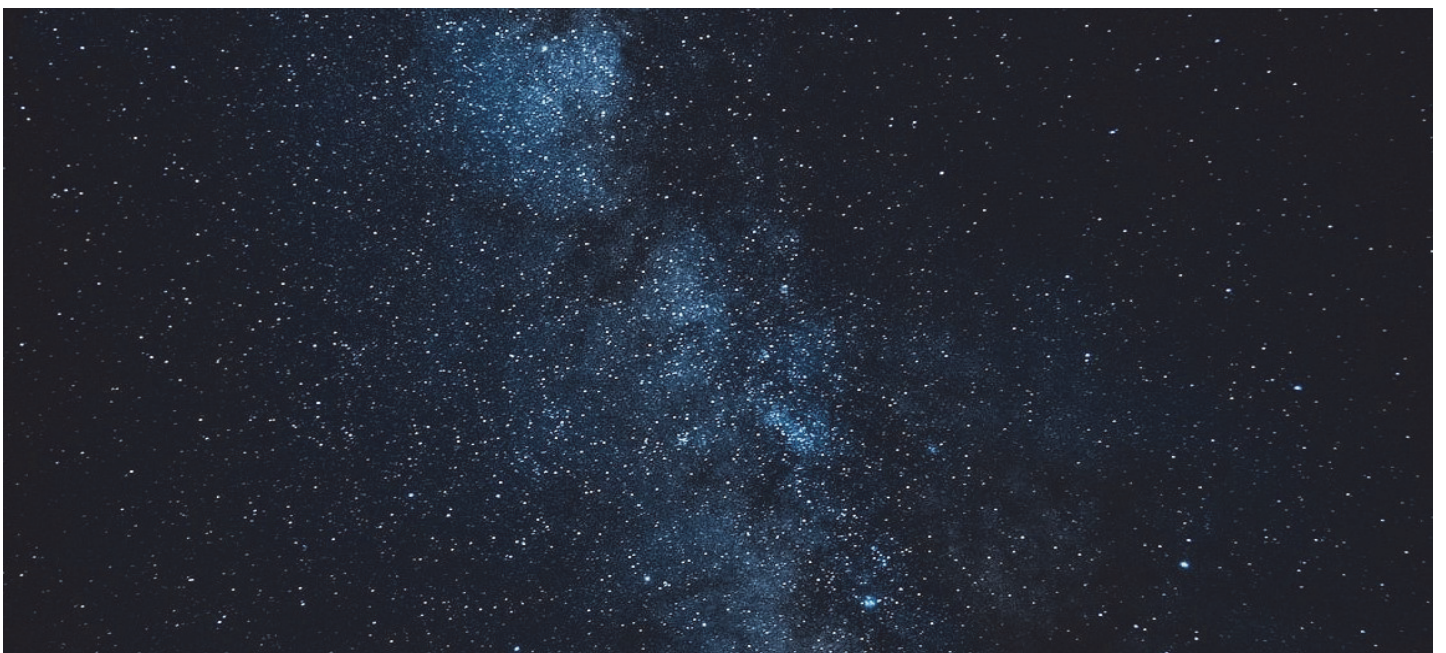


Le fantascientifiche religioni coltivate dalla mente umana attestano la loro completa disonestà!

Nella scala gerarchica darwiniana, quella cosiddetta umana,
contempla diffusamente le fantascientifiche religioni
e il rifiuto del proprio palese univoco percorso di vita,
sentenziando di fatto l'incapacità d'intendere della specie.
Fantascienza che per sua natura non può trovare collocazione nel reale.
Questo mentre la mente, quotidianamente,
sostiene e persevera nel suo immane errore di base: la presunzione!
Nell'Universo, nostro infinito luogo e temporaneo di vita,
la medesima specie è convinta anche di capire tutto,
quando in realtà non riesce a discernere pressoché niente.



Frammento della “Via Lattea” ove cercare il moderno Homo Sapiens sapiens!

IL TEMPO

PROGRESSO?

Il nuovo Calendario Umano del Tempo M̄DMMXXVI

Un Popolo che si rispetti deve disporre di un Calendario che tracci e documenti la sua intera esistenza e storia ed inizi quanto più vicino alle proprie origini, libero dalle infondate e immotivate convenzioni odierne. Legato al tempo che scorre, definito dalle stagioni e con esse dagli anni, secoli, millenni Occorre un Calendario "Umano" con una cronologia da ricondurre almeno al proprio passaggio da quadrupede a bipede - ovvero - anticipando il suo inizio, in base all'archeologia, di almeno trecentomila lustri!



GB-Stonehenge - Il Controllo incondizionato!

Stonehenge, rappresenta un Calendario *materializzato* messo a punto alcune migliaia di anni fa? Lo potrebbe essere. È comunque un metodo per leggere il tempo rapportandosi al sole. Non vi è dubbio che l'osservazione continua del ripetersi di eventi a cadenza "annuale", come per le ore di una meridiana, ha portato, in questo luogo, con relativa facilità, seppure con molto ritardo nella vita dell'umanità, a misurare il tempo.

Il nuovo Calendario, previsto da 52 settimane con la domenica ad inizio di ogni trimestre, necessario fra 2.291 anni, se qualcuno vi sarà ancora, mi auguro che sia libero da condizionamenti e da influenze fantascientifiche ma legato solo all'*Astronomia* e alle esigenze della *vita umana*.

Codice ASCII

Il giorno in cui, dopo 87 anni dal 1939, anno dell'invenzione dell'elaboratore elettronico, detto poi anche computer, vi servirà di scrivere, come capitato a me, semplicemente una "M" ed una "D" maiuscola con sopra una lineetta, non lo potrete fare. Sottolineare, sì, sopralineare no!

Non perdetevi nemmeno il tempo con il Codice ASCII¹ presente dopo 63 anni dal 1963! Digitando il previsto numero 175 che indica, come sotto, la *sopra lineetta* otterrete invece, *se riuscite*, le virgolette basse dette *francesi* o *caporali* "»".

175	257	AF	10101111	-	¯
-----	-----	----	----------	---	--------

Quello che a mano si esegue in 1/2" l'elaboratore oggi non ne è capace! Di conseguenza per scrivere una data, in Numeri Romani, oltre il 1.000, in lettere maiuscole, come la M di mille si usa, quasi sempre, apporre una lineetta sopra al carattere per indicare 1.000.000. Per valori maggiori l'aggiunta anche di due lineette laterali per indicare 100.000.000 o due lineette sopra per 1.000.000.000. Lo stesso metodo va utilizzato per moltiplicare l'uno I, il cinque V, il dieci X, il cinquanta L, il cento C e il cinquecento D. ▼

Simbolo	Valore	Simbolo	Valore	Simbolo	Valore
T	1 000	[T]	100 000	T̄	1 000 000
V	5 000	[V]	500 000	V̄	5 000 000
X	10 000	[X]	1 000 000	X̄	10 000 000
L	50 000	[L]	5 000 000	L̄	50 000 000
C	100 000	[C]	10 000 000	C̄	100 000 000
D	500 000	[D]	50 000 000	D̄	500 000 000
M	1 000 000	[M]	100 000 000	M̄	1 000 000 000

¹ ASCII - American Standard Code for Information Interchange è un codice standard a 7-bit che fu proposto dall'ANSI nel 1963 e diventò definitivo nel 1968. ASCII (si pronuncia "askii") è il codice standard per i microcomputer e consiste di 128 numeri decimali che vanno da 0 a 127. I numeri che vanno da 128 a 255 costituiscono il set di caratteri estesi che comprendono caratteri speciali, matematici, grafici e di lingue straniere. Il sistema inutile di riferimento è di fatto quello del DOS in uso nei PC prima della più recente procedura del programma Windows.

Severino Della Rosa

Un'intera vita malinconica

Non si trova nell'Arte prodotta da mio fratello Severino un'Opera in cui non è presente un velo di tristezza. Una tristezza accumulata a incertezza e paura aspetti che hanno caratterizzato di fatto, *giorno dopo giorno*, la sua intera vita.

Dal nome ricevuto alla nascita, in memoria dello Zio materno, annegato in gioventù, primo aspetto di disturbo nella crescita, seguito subito dopo dall'*arrivo* dello Scrivente, aspetto che nel secolo scorso, seppure involontariamente *allontana* in parte, seppure per necessità d'ordine pratico, l'attenzione della madre verso il primogenito², sono stati gli elementi di irritazione che hanno influito pesantemente sulla formazione e la felicità di Severino. A ciò ha fatto seguito il disinteresse per l'avverso lavoro esercitato nell'orologeria-oreficeria paterna tanto da aprire, successivamente, un proprio negozio di regali³. Con i fastidi subiti poi dalla politica locale e dai gruppi di parte si è chiuso il cerchio intorno ad ogni suo sforzo di guardare positivamente alla vita comune. Una vita, quella di mio Fratello, che mai ha riconosciuto verso le sue capacità un vero apprezzamento, condivisione, libertà e felicità⁴.

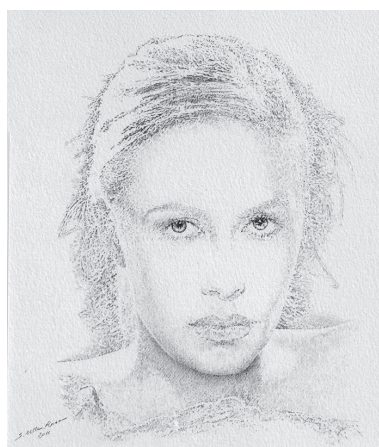
Questo stato di cose, nonostante le palesi doti e i risultati personali, spiegano perché nelle sue Opere, compreso nei volti più "innocenti", traspare una velata tristezza e perché nel suo ambito privato di vita e di lavoro ha conservato un gran numero di proprie Opere. Un modo esplicito di circondarsi di una "compagnia" personalizzata da lui stesso creata a propria immagine e piacere. Il contornarsi in casa di Opere d'Arte del passato, acquistate sino a pochi giorni dalla morte, testimoniano e confermano ulteriormente il bisogno di tutela della propria identità, oltre al forte legame con il bello e la qualità artistica.

² Con la nascita del secondogenito, in ambito locale, era in uso ripetere che il "primogenito "cadeva dal banchetto".

³ "PRAGMA" un Negoziò di oggetti scelti ricercati pure da fuori regione che gli aveva restituito interesse e soddisfazione, sino alla malattia e morte della mamma, da cui di nuovo il crollo.

⁴ Con disappunto mi capitava spesso di trovarlo nella sua casa a vedere storie di pittori in film segnati da vita e morte violenta.

La malinconia è una costante nelle Opere di Severino, finanche nei paesaggi, nei tramonti burrascosi, in tutte le composizioni. È raro un sorriso anche nei ritratti e quando è presente sta



ad indicare, una rara giornata molto positiva o il completo coinvolgimento con il Soggetto. Anche a lato nella *espressione* di questo volto di giovinetta, tracciato e completo in pochi tratti, traspare un velo di infelicità.

L'opera qui in basso risulta pervasa dal terrore e dalla paura già per l'immediato.

Sotto: una coppia disunita avvolta da malessere ed insita tristezza.



Tre esempi di una costante malinconia che riflette lo stato d'animo dell'Autore nel quotidiano, anche in ciò che appare più bello e candido. Quella tristezza associata a



delusione, sconforto e sconcerto da una intera vita, come ricordato nel 2005 nel volume *Pastelli*: "Come in un libro aperto che cela tra le righe messaggi aggiunti così nelle opere di mio Fratello pennellate e colori liberano con impeto garbato sentimenti e impressioni altrimenti repressi".

Davos e la dichiarazione per la qualità nella cultura della costruzione

**dimostra il fallimento completo della
pianificazione urbanistica moderna
avviata nell'800, fallimento
incrementato a dismisura
dal secondo dopoguerra!**

Da tempo l'ambito urbano e con lui il territorio non si adegua più alle mutazioni economiche e di vita della popolazione. Risultato: il collasso dell'intera vivibilità dell'ambiente umano!

Dall'inizio della industrializzazione ottocentesca, fonte anche di forti migrazioni tra popoli, la pianificazione territoriale non è stata in grado di fornire una soluzione urbanistica adatta alle nuove esigenze di cambiamento. Esigenze, peraltro, in mutazione sempre continua dalle loro "origini" plurimillennarie d'insediamenti umani.

Ciò che nei secoli passati si riassumeva per l'Arte in periodi storici definiti ... medioevale, romanico-gotico, manieristico, rinascimentale, barocco, neoclassico ... , esteso all'assetto degli abitati dalle nuove tendenze, di pari passo ha sempre mutato l'aspetto dello spazio urbano e la vita delle comunità. Ciò che oggi viene definito "abitato medioevale", di medioevale spesso ha ben poco! Si tratta di una realtà, di fatto, formata da sovrapposizioni ben amalgamate e funzionali di preesistenze stratificate che spesso superano anche i duemila anni di vita.

Lo studio 2018 di Davos, con i suoi "otto criteri", non fa altro che riconoscere l'efficienza della Città Medioevale - quella dell'Età dei Comuni - quella armonica, razionale, funzionale, piena di storia, tradizioni, conoscenza, arte ed umanità. La Città fu rifiutata per intero dopo la seconda guerra mondiale per un futuro indefinito.

Un rifiuto, finito nelle braccia dell'illusoria economia d'oltre oceano, diede spazio ad un *progresso evolutivo* risultato però soltanto un catastrofico fallimento. Palese imbarbarimento evidente sia guardando verso le *gestioni* nazionali amministrative sia democratiche che autoritarie.

Ciò che il "sistema Davos" vorrebbe, inutilmente, stimolare oggi, è oramai impraticabile senza la completa marginalizzazione e l'abbandono delle periferie urbane, ambiti che hanno svuotato senza giustificazione effettiva i Centri antichi - ambienti perfetti sotto ogni aspetto seppur migliorabili - soffocati e storpiati ora dalle "innovative" orride ed insensate stupide pratiche speculative edilizio-commerciali!

Tutte operazioni spesso affatto sostenute da motivate giustificazioni demografiche.⁵



Quello di *Davos* - ma con visione opposta - è sempre stato il filo conduttore della mia intera ed intensa Attività Professionale, sia pubblica che privata, rispettosa della Storia Sociale ereditata e dei reali bisogni umani in evoluzione.

⁵ Si guardi a Roma che dispone di 300.000 alloggi vuoti in centro sufficienti ad 1/3 della sua intera popolazione!

STORIA

L'Arte secondo i Fratelli Della Rosa

Dall'osservazione attenta delle numerose Opere lasciate da mio fratello Severino, con la sua morte, è venuta in piena luce la filosofia della sua intera vita dedicata al grande piacere di guardarsi intorno e riprodurre il bello.

Per mio Fratello l'Arte è stata costantemente celebrazione di bellezza, di tutto ciò che giornalmente riusciva a percepire di bello e a trasferire e fissare nei suoi quadri.

Da qui l'attenta osservazione e la scelta dei soggetti che lo circondavano, l'accurata fedeltà nel riprodurli - quale rispetto per i soggetti - la voglia di congelare in immagine ciò che si poteva fermare del tempo e nel tempo da guardare ed ammirare.

Una volontà ed una ricerca che l'ha portato a scoprire, fra tanta delusione umana, un mondo di superficialità e di rifiuto diffuso per questo elevato interesse, tantoché i suoi quadri esternano, nel contempo, un costante sentimento di grande malinconia.

Mio Fratello alla malinconia associava costantemente la delusione nel vedere il disinteresse verso l'arte del bello, tantoché, specialmente negli ultimi anni di vita, i più tristi e solitari in un paese morto in tutto, si era circondato di splendide opere del passato che contemplava quotidianamente ricavandone la forza di vivere.

Malinconia, delusione e sconforto che si sommarono, a loro volta, alla delusione per il disinteresse generale, specie delle nuove generazioni, verso l'apprezzamento e la produzione del bello.

Uno stato di fatto da me condiviso appieno, parallelamente, tanto da fermare, per quanto possibile, il passato documentandolo parte in foto e parte ricostruendo, nell'architettura, ciò che altri ogni giorno accanitamente abbandonano e, senza cognizione, violentemente distruggono.

200 anni della Strada dello Stelvio

Sono passati due secoli dall'inaugurazione del collegamento viario, progettato dall'ingegnere Carlo Donegani di Brescia, che provvide ad unire la Lombardia con l'Impero Asburgico⁶.



La lunghezza del tratto da Spondigna fino a Bormio è di Km. 49. Il versante sudtirolese presenta un dislivello di oltre 1870 m. per un totale di 48 tornanti; il dislivello del versante valtellinese è di oltre 1530 m. con 34 tornanti. Il dislivello medio venne

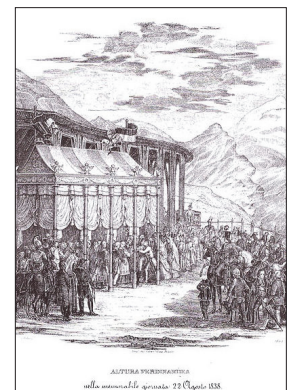
mantenuto al 9% a causa dei carri a cavallo, un valore basso considerando il genere di strada; in pochi punti la strada presenta un dislivello dell'11% e sino al 1859 restava aperta tutto l'anno. In tempi recenti, le impressionanti serpentine



che si arrampano fin quasi a tremila metri di altitudine sono state esaltate dal grande cicli-

sta Fausto Coppi e, successivamente, rese famose in tutta Europa da manifestazioni competitive, o semplicemente spettacolari.

▲ Bicentenario dell'apertura della strada, 6 luglio 2025
L' "Altura Ferdinanda" ►
Parata del 22 agosto 1838

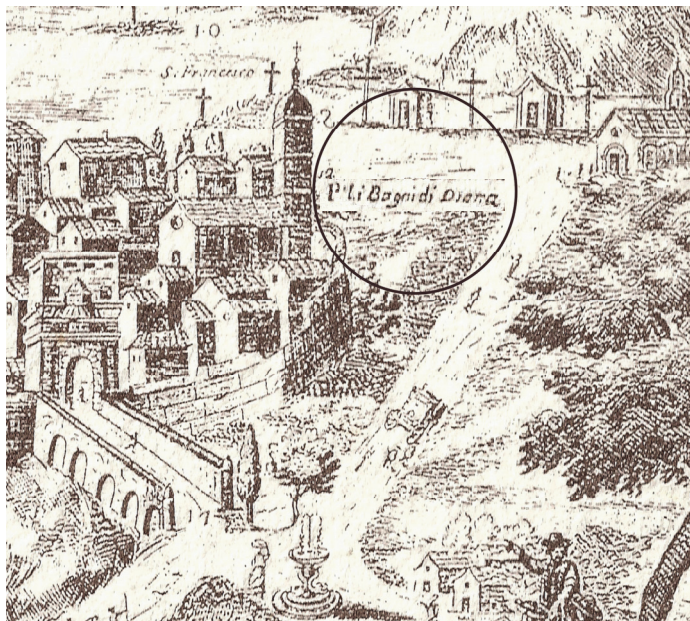


⁶ Della Rosa, Franco. Stelvio, 1997, p. 146. La strada pp. 51-58.
<https://www.grupporicercafotografica.it/Stelvio.htm>,

Li bagni di Diana

Con questa denominazione, Lorenzo Vincentini definisce nella sua rappresentazione grafica dell'abitato e del territorio IT-Amerino⁷, nel 1738, una piccola area esterna in prossimità delle Mura poligonali, legata ad un passato bimillenario, area ancora oggi ricca di acqua ed ora nota come "Nocicchia". È evidente che la denominazione settecentesca, all'epoca richiama e descriveva la presenza di un'attività, non meglio definita, riferita a questa scarsa risorsa idrica⁸.

Il Vincentini lo fa indicando con la Lettera "P" l'ambito che, da fuori le Mura rivolte ad est, si allunga comprendendo l'antica Strada Amerina ove oggi, avvilita da recenti criminali lavori, sopravvive una fontana, alimentata da un *canale* proveniente dalla città, area *Via Pomponia-5° Porta Urbana*, con *canale* interno e poi esterno all'abitato⁹.



Stampa Vincentini con *traslata* la dizione: *Bagni di Diana*

⁷ L'ANTICHISSIMA CITTÀ D'AMERIA, stampa redatta *In Roma 1738 con licen. de sup. il dì 29. Gen.* Ampliata sul perimetro nel 1739. Riprodotta da Franco Della Rosa su concessione dell'originale di Antonello Geraldini (Via Piemonte, 39 Roma) nell'anno 1982, pezzo unico su carta intonsa filigranata di 310g. della Magnani di Pescia, nella misura originale di cm. 126x62.

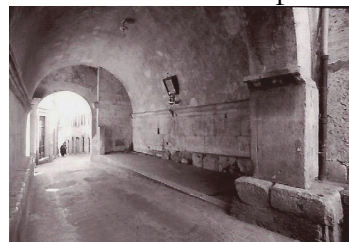
⁸ Sicuramente nei documenti comunali amerini d'archivio o all'Archivio di Stato del Buon Governo, cercando, si troverà traccia di detta attività in funzione, probabilmente ludica (piscina?).

⁹ Ambito documentato alle pp.37-38 dello studio sotto riportato <https://www.grupporicercafotografica.it/Cisterne1996.pdf> redatto dall'Associazione i Poligonali in occasione dell'uscita del 2° Studio di Franco Della Rosa sulle Cisterne d'epoca romana.

“Porta Cubica” e “Porta del Morto”, sono denominazioni infondate!

Spesso, da una affermazione arbitraria di un primo soggetto si passa alla sua insensata ripetizione e quindi a forgiare una tipologia edilizia e a stabilire una funzionalità non documentata¹⁰, perché senza fondamento, senza un reale riscontro ed una giustificazione. Classificando con ciò opere edili per aspetti insignificanti e palesemente inutili. Pari arbitrarietà e affermazioni riservate a Porte strette e sopraelevate con l'appellativo di “Porta del Morto”. Sarà un Amore per le Porte?

Ciò che si dimentica completamente è invece la funzione di spazio coperto di sosta e controllo, di dogana, che nel caso It-Amerino per la Porta a lato in foto trova riscontro in età medioevale, dopo che la Porta a valle, con la caduta dell'Impero Romano, per secoli, restò abbandonata perdendo ogni funzione. Porta a valle liberamente aperta e usata nel periodo storico della occupazione romana, senza bisogno di controllo e di dogana. Aspetto in seguito risolto con l'aggiunta, nel Portone chiuso, di una Portella aggiunta, facilmente controllabile per sicurezza.



L'Arco di Piazza:
palese spazio di
controllo-dogana.
Per secoli avamposto
all'abitato sui lati sud-
ovest, poi inglobato
dall'ampliamento

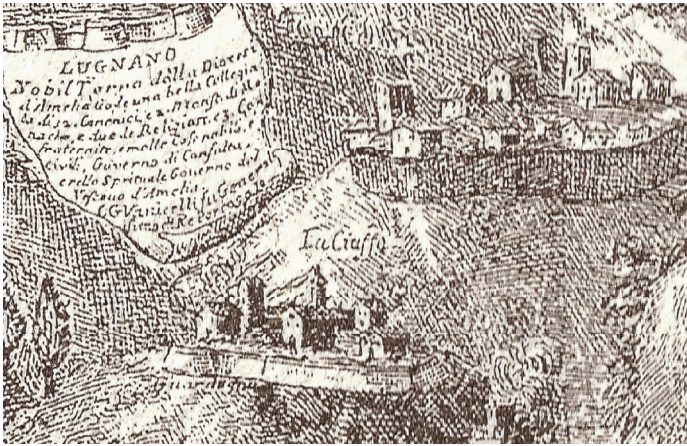
edilizio medioevale, in età rinascimentale e
successivamente anche nel periodo neoclassico¹¹.

¹⁰ Come si riscontra nelle fesserie formulate da Luigi Bolli (1912), Edilberto Rosa (1914), Carlo Cansacchi (1956) e altri.

¹¹ Per la precisione dai fondaci e lo stesso Palazzo Pettrignani sui due lati, quindi sul lato urbano esterno dalla mia Residenza. Le due foto sono di pochi anni fa prima della storpiatura odierna.

La Ciuffa

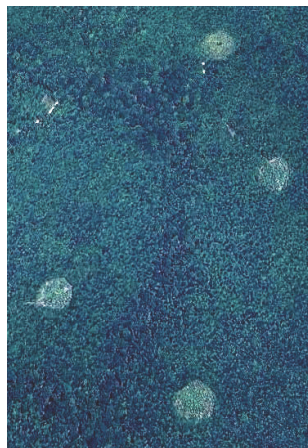
È ancora la Stampa del Vincentini a riportare l'ubicazione di *La Ciuffa*, seppure un po' indicativa. Una circoscritta denominazione boschiva riservata alla *caccia specializzata*, tra il territorio di Macchie, Porchiano, Lugnano in Teverina¹².



La località, oggi poco nota, è più volte richiamata nelle Riformanze IT-Amerine tra il '7 e l'800, per la messa all'asta della *zona*, ad uso venatorio/commerciale, tra cacciatori molto attivi¹³.

Il 28 dicembre 1801 il boschetto della Ciuffa, per la caccia alle palombe, è assegnato a Girolamo Calidori per Baj. 20 l'anno, per nove anni; il 14 gennaio 1802 a Liborio Francocci per Baj. 27 e 1/2; il 1° gennaio 1805 a Salvatore Pugnaletti per Baj. 70; il 6 di settembre 1814 a Vincenzo Mompei, per 9 anni, per Scudi 1,50 annui¹⁴.

Quattro delle dozzine di piazzole "rasate" di circa m. 40 di diametro, ancora superstiti destinate in passato per la caccia al piccione di "passo", con le reti ►



¹² Nella Stampa del 1738-39 compare per ben 6 volte il nome di Lorenzo Vincentini, questo perché per assicurare complementarietà, ovvero qualità grafica totale, la dimensione della pressa tipografica non poteva coprire il tutto in un solo pezzo, come si riscontra peraltro nell'originale: un assemblaggio di 3 parti principali più 8 strisce laterali a cornice, il tutto incollato insieme.

¹³ In: <https://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo30.1.jpg> e <https://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo30.2.jpg> vi è il mio studio dettagliato per il territorio amerino, 31 ottobre 1980.

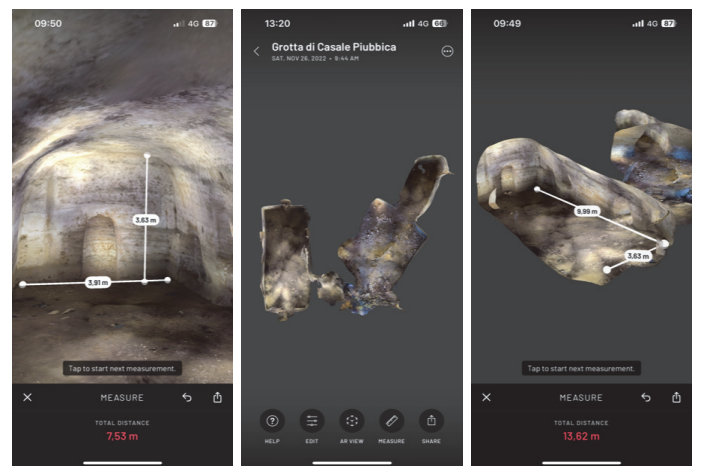
¹⁴ Cerasi Umberto, .. Riformanze ..1798-1820, Comune, 2001.

Dispense domestiche bimillennarie

Due ambienti ipogei, tra loro collegati, registrati, al n. 5, il 1° maggio 1970 in una personale mappa¹⁵ delle cavità sotterranee circostanti l'abitato IT-Amerino ▼, c/o il Podere *Piubbica* sono



stati oggi documentati fotograficamente e in pianta dal Sig. Andrea Scatolini¹⁶. Ambienti d'aspetto medioevale ma databili anche ad un periodo precedente. Ambienti palesemente realizzati e destinati e tenere al fresco, in estate, derrate alimentari, come in altre parti circostanti del territorio¹⁷.



Da *schermo*: i rilievi Lidar3D, ripresi da Scatolini

¹⁵ Inventario eseguito alla mia età di 17 anni, epoca della fondazione dell'Ameria Umbra, del Gruppo Ricerca Fotografica e ripresa dell'intensa attività del Gruppo Archeologico Amerino.

¹⁶ Esperto del Gruppo Speleologico UTEC di Narni (TR), da oltre 20 anni curatore anche del Notiziario nazionale in materia.

¹⁷ Vani ricavati nel "Limo travertinoso" in parte come quelli di Nociocchia, di Via del Duomo o Leone IV all'interno dell'abitato

FOTOGRAFIA

il ritratto di Anna

Roma – Piazza Cavour - 16 novembre 1984



Riprendere un servizio fotografico al centro di una Piazza alberata nel rumoroso e inquinato traffico di Roma di certo non è l'ambiente ideale. Quando però il soggetto è una incantevole amica e collega di un Gruppo Archeologico del viterbese, tutto cambia!



*Anna è: intelligenza, simpatia, vitalità, bellezza,
condivisione di comuni interessi culturali e sociali,
genuino altruismo, spontaneità ed eleganza.
Una persona perfetta!*

MEMORIA

Il Clarinetto di mio Padre. Non una favola ma vera Storia!

Cari nipoti Riccardo e Leone, a metà del secolo scorso, la Seconda Guerra Mondiale, che provocò tra cinquanta e sessanta milioni di morti e innumerevoli feriti ed invalidi, fu una guerra che coinvolse anche mio Padre Sante, ovvero il vostro bisnonno. Come avvenne in precedenza con la Prima Guerra Mondiale combattuta da mio Nonno Aurelio, per voi due miei Nipoti, un bisavolo.

Mio Padre era al Fronte, poco dietro le trincee, con il compito di sostenere le Truppe di assalto, cercando di alzare il morale, questo come componente di una piccola “Fanfara” o Banda Musicale dell'Esercito italiano.

In quel brutto periodo storico la prima necessità nazionale era di trovare i soldi per vivere ed il Clarinetto di mio Padre fu per i miei nonni Aurelio e Guendalina un costo aggiunto inaspettato. Un costo però inevitabile pagato anche in più rate per uno strumento poi spedito al fronte, uno strumento di sostegno alla vita. Dopo sei anni di vita militare obbligata, mio Padre, ancora vivo, percorrendo a piedi ottocento chilometri al seguito dell'esercito americano, tra tanti pericoli, tornò a casa. Arrivò così malridotto da non essere quasi riconosciuto dagli stessi familiari, ma non scoraggiato. Pian piano aprì una piccola Orologeria, che vista l'epoca, divenne “popolare”, poco dopo ampliata in Oreficeria ricevendo un grandissimo consenso di Clienti.



Il Clarinetto oggi è da me custodito diviso, in due parti nel suo modesto *sacchetto* di cotone nero, con *bretella* da spalla, in ricordo e in me-

moria di quel triste periodo storico. *Nonno Franco*

La filosofia *nobiliare* di mio Padre

Pur denigrandosi quotidianamente, in particolare durante la giornata lavorativa di Orologiaio-Orefice, mio Padre non riusciva a nascondere l'istintiva *nobiltà* e vivacità organizzativa legata alle sue lontane origini. Una *nobiltà* persa nei secoli che addirittura non conosceva. *Nobiltà* tradita dal DNA che istintivamente lo portava, alla pari di suo Padre, a comportamenti involontari molto diversi, rispetto a quelli presenti nel più diffuso ambito sociale, guardando ogni cosa un po' dall'alto, in forma si può dire *dominante* o *direttiva*.

Il caso ha voluto che la nativa residenza fu una casa inglobata ad una chiesa, in cima a Monte s. Salvatore, retta da un modesto lavoro familiare.

L'inizio della sua attività lavorativa, da quattordicenne, avvenne presso la *Società anonima Cerasi* ove, contrariamente ad altri apprendisti, riceveva tutte le attenzioni e le attrezzature a disposizione per sviluppare al meglio la pratica meccanica. Chiamato alle armi nel 1939, per ben sei anni, ricevette subito un incarico graduato nell'Esercito. Di ritorno dalla guerra, in un periodo economico per niente felice, oltre all'avvio del negozio di orologeria e poi di oreficeria, su Via della Repubblica al civico 24, nello spazio più vivo dell'abitato, ne aprì anche un secondo ad Orte per suo cugino, Alfredo Pauselli e *formò* quello dell'allievo amerino Giuseppe Polimadei. Due attività oggi gestite dai loro eredi di famiglia.

Molto prima del '68, la vivacità “romagnola”, sommata all'indole familiare, lo portò a formare e guidare un trio musicale, “Gli Imperator”, con Saettella e Marcello, Trio in cui non compariva il clarinetto che in guerra gli salvò la vita, ma il saxofono contralto a lui molto più congeniale e attinente ai nuovi tempi ed ai suoi interessi musicali.

Distintivo era in lui anche il *curato* abbigliamento.



RICORDO

È morto l'amico *Salah*

Il 2 ottobre 2025 Salaheddin Shagroun Ahmed giunto in IT-Ameria mezzo secolo fa, è morto da solo, in silenzio, come era vissuto lungo l'intera sua vita ed attività di ritrattista, paesaggista e decoratore, vita segnata da spirito e dal fare tipico dell'Uomo Rinascimentale.



Cinque miei quadri, nel soggiorno di casa, da lui dipinti tre su tela nel 1986 e due su tavola, 1994 e 1999.

Salah è stato un artista dalle grandi doti, di artista che operava con una professionalità fuori dal comune, convivendo ad imitazione e in simbiosi con tempi scomparsi, di quando l'artista usa va passare dalla pittura alla scultura, dalla copia di opere storiche, alla natura morta e al restauro.

Abitualmente molto chiuso in sé e a volte anche scontroso, disdegnava frivolezze esternando facilmente e con sconcerto la delusione per il mancato pubblico riconoscimento verso il suo grande impegno sociale e la qualità pittorica.

Era nato il 15 novembre 1956 in Libia, in quella Tripoli che aveva conosciuto l'occupazione coloniale italiana e con essa, in positivo, anche l'arte europea, per lui fonte di nostalgia, attrazione e voglia di praticarla. La sua vita, limitata dal regime, che lo portò ad operare con Saif El-Islam Gheddafi, figlio del Dittatore, del quale evidenziava l'incapacità artistica, è evidente nel Catalogo della mostra di Milano, del 2003-2004, dal titolo "il deserto non è silente". Un volume in cui l'opera di Salah è forzatamente relegata in secondo piano seppure di palese qualità e contenuto.



il deserto non è silente



◀ L'ultimo lavoro, firmato, eseguito a maggio per me.

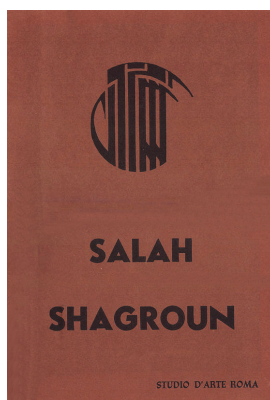
Salah, oltre all'amicizia di Famiglia ed assidua con mio Fratello pittore, frequentava Tommaso Farrattini, Giulio Ciatti, poi i

Girotti e poche altre persone, che apprezzavano il bello prodotto e, *per bisogno*, i suoi *Corsi di pittura* aperti a tutti.

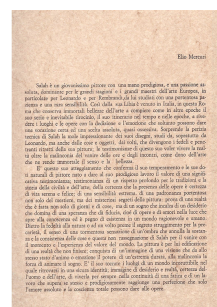
Salah nello Studio di Via Alarico Silvestri n. 2 con in vista il ritratto a lui più caro, quello della Sorella in ricco abbigliamento tipico della *cultura* e *tradizione* libica.



◀ In questa brossura, ricevuta molti anni fa, è raccolta la selezione delle belle cinque opere sotto riprodotte:



Nel disinteresse generale questa è una Nota di Memoria per ricordare un'egregia Persona vissuta tra noi in silenzio.



LIBRI

Gli *scritti* Calamità!

Ogni volta che si scrivono e diffondono libri/libretti di presunto argomento locale con contenuto inaffidabile, farciti di storia inventata o addirittura pure malamente scopiazzata, questi libri sono da considerare una vera e propria calamità per la conoscenza e la formazione delle nuove generazioni, un vero danno sociale. Per fare degli esempi è sufficiente leggere in ambito IT-Umbro titoli come «Le cucine della memoria ... in Umbria», oppure «Immaginario amerino. Il fantastico mondo delle fiabe» ed ancora: «... Amerina di antica stirpe»; «L'Almanacco»; «Cristoforo Colombo»; «Se la tradizione orale lascia un segno ...»; «Amelia. L'uomo e il paesaggio»; «Gente d'Umbria: uomini d'arme e di penna»; «La ballata del si dice»; «Pagine dall'Umbria»; «Semantica dell'Umbria»; «Un anno dopo ...» e molto altro.

Testi di *Autori* da sempre riluttanti a consultare archivi e documenti, che evitano lo studio e l'impegno verso il contributo alla conoscenza storica, anche se recente, che scavalcano tutto e si assurgono dall'alto della propria età ed ignoranza a fonte storica, non verificabile dagli sprovveduti, sono quanto di più scorretto e dannoso si può diffondere in una comunità già mal messa.

Da questo genere di libri traggono poi origine e sostegno *attività* para folcloristiche di perdita tempo e spreco di denaro che sfoggiano le fesserie più insensate contro la conoscenza e la vera Storia, sino addirittura allo scontro e *competizione*.



Il motivo?

È solo quello di mettersi in mostra! Di fatto, più la testa è piccola e vuota più il cappello è grande e più fantasticherie, e fesserie sforna!

Disegno di: Jacovitti Benito Giuseppe Franco

VIGLIACCHI

Vigliacchi Peninsulari di IT- Amerda (Terni), delinquenti e omertosi amerdini che si nascondono e tacciono, operano o assentono sfuggendo il confronto!

È al 3° anno di vita la Nuova Tradizione Culturale Amerdina di accanirsi su una Nota affissa al portone del n.c. 20 di Palazzo Nacci in Amerda. Appena lo Scrivente si allontana per raggiungere il soggiorno estivo nel Paradiso Elvetico, una gentile manina provvede a strappare, da questa proprietà, privata, la Nota suddetta. Di certo va ancora elogiata la rapidità e la serialità, pari solo al tempo e ai soldi bruciati in loco con insensate pagliac-



ciate para folcloristiche, praticate da chi

purtroppo non ha avuto la fortuna, da bambino, di giocare. In questo caso, in aggiunta, è palese che il vigliacco/a soggetto, con conoscenza dei fatti privati, viltà e maleducazione, non ha nulla da fare nelle 24 ore e non sa come passare il tempo per superare la lunga giornata. Consuetudine ora estesa a rubare il cartello della Protezione Civile posto sulla Scala della Loggia! D'altronde in un ambiente ora deserto, centro del Cimitero Urbano, non è facile restare lucidi, le alternative restano *l'anarchia da condividere nell'omonimo Slargo* con gatti randagi, piccioni, cani, o sconosciuti spassati soggetti *casualmente* lì in transito senza capire, loro stessi, il perché.

Segue dal Notiziario: n° 22/I-2025, p.13.



DEGRADO

Ingratitudine, illegalità, incompetenza e fondamentalismo cristiano che si accanisce contro l'onestà

Il misto di violenza che può colpire una persona nel peggiore periodo dell'arco della vita, quando l'età, l'invalidità completa, l'abbandono, la malattia, l'illegale "giustizia" guidata dalla scorrettezza, da incoscienza e aggressione familiare si riunisce in un'unica azione, la sola strada da percorrere che resta è di aspettare il tempo residuo di vita in attesa di occupare il loculo che hai predisposto, accanto alla tua memoria araldica, lontano dal tuo squallido umiliante e avvilito *Paese*!

La morte del Fratello, attaccato alla sua arte e al bello, anche lui aggredito dall'infondato locale cristianesimo, ora sostiene l'emergenza del tuo futuro offrendo al bisogno il suo intimo rifugio¹⁸. Una accoglienza contro l'illegale programma di svendita (sventato a caro costo) dell'abitazione e il sorteggio degli intimi beni che hai prodotto, per intero e per tutti, con la grande fatica e la completa onestà dei vari impegnativi lavori.

Quello che è stato il filo conduttore, sostegno dell'esistenza, sin dall'infanzia: dare a tutti senza chiedere mai niente, all'improvviso viene frantumato, insieme alla perdita di una ingente somma, tolta alla propria assistenza, per difendere tenacemente dignità e memoria da altri rifiutata. Perdita che ora impedisce di sostenere anche chi sta peggio di te, sia vicino che lontano¹⁹. Questo è l'epilogo di una vita interrotta dall'altrui accanito accaparramento economico, arroccato nella doppia criminale stupidità del fondamentalismo cristiano e della sua totale infondatezza.

La tossicodipendenza del telefono mobile nella baraonda peninsulare!

Tra le tossicodipendenze peninsulari più gravi il primo posto è stato raggiunto dal telefono mobile, con riscontro a tempo pieno!

Dopo aver percorso, in una mattina, 190 chilometri, dal sud al nord dell'Umbria per una visita medica ho trovato all'arrivo l'appuntamento annullato, con l'odierno *modo operandi* di cambiare impegni ogni istante. Fatto avvenuto mentre ero in arrivo in Sede in veste di malato, infermiere ed autista, un danno inferto tutt'altro che piacevole. In questa sgradevole vicenda a nessuno, sul posto, nell'ambito del *servizio sanitario perugino*, è venuto in mente di trovare in giornata un'alternativa alla mia visita, in un'altra sede locale, pur gestendo amministrativamente l'intera Provincia.

Vista la perdita della visita in programma, prenotata da un mese e legata ad un propedeutico approfondimento per come fronteggiare un tumore in atto, non mi è rimasto che sbrigare presso il Capoluogo regionale altri due appuntamenti già fissati e tornare, disgustato, a casa.

Dopo questo trattamento e la vibrata protesta esternata sul posto, nella serata dello stesso giorno, solo da mia verifica, ho scoperto di essere stato riprenotato oltre un mese dopo, senza alcun preavviso e quindi alcuna condivisione, fatto che ha aggiunto un nuovo disappunto!

Purtroppo la vicenda non si era ancora conclusa. Quattro giorni dopo una voce *handicappata*, scelta per commuovere, ha chiamato al mio telefono di casa informando della nuova prenotazione chiedendo in aggiunta di fornire insistentemente un numero di telefono mobile a chi da anni evidenzia che non usa tali ossessivi ed inutili accessori. Inutile è stato scrivere all'apposito Ufficio Relazioni con il Pubblico regionale *urp@uslumbria1.it*, anch'esso affetto da tale dipendenza, ovvero dal deleterio accessorio della multinazionale che ha sostituito le mutande all'intero popolo e nel contempo allontanato tutte le persone tra di loro!²⁰

¹⁸ So che non mi puoi ascoltare ma sto lavorando per la memoria comune, nonostante le tante difficoltà non ti ho abbandonato.

¹⁹ Catena della Elvetica Solidarietà Internazionale.

²⁰ <http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2023-18.pdf> p. 2.

Mariticidio & Parricidio

Finire aggrediti, in famiglia²¹, in ambito privato, dall'ingiustificato odio cristiano e dal vile mariticidio, oltre a risultare un evento disumano, inaspettato e non piacevole, risulta anche inverosimile per quanto, immensamente, in tutto, da un lato è stato dato e dall'altro è stato ricevuto.

Tutto questo mentre pubblicamente, in contemporanea, un'intera vicina comunità urbana, di fronte all'insperata ricostruzione di un apprezzato bene architettonico conventuale, consciamente si commuove sino alle lacrime e di conseguenza ringrazia lo sconosciuto artefice²².

Un odio incomprensibile, sconsiderato, alimentato da un credo religioso fantascientifico, in fondato come ogni altro credo²³, che aspira e pre tende pure di reincarnarsi per l'assolvimento con tinuativo di questo bel loro modo di operare, è quanto di peggio e vergognoso si può constatare.

Odio che nasce da menti surreali, vive e si diffonde irradiato verso il prossimo, nella peggior forma fondamentalista che si possa esternare, insensatamente e contro quanto da sé predicato.

Odio alimentato dalla ridicola presunzione di detenere una illusoria verità esistenziale, generata invece dall'imposizione di "credi, dogmi, false rivelazioni e asservimenti", tutti elementi a base della distruzione dell'umanità e del pianeta.

Odio esternato da chi manca del minimo autocontrollo, da chi, totalmente disinformato, è incapace di vedere poco più lontano della propria esistenza e monotona vita da chiusura mentale.

Odio irresponsabile che si ritorce contro sé stessi e verso la formazione dei più piccoli.

Odio nei confronti dello Scrivente che ha contagiato a macchia d'olio, con irresponsabile superficialità, anche quattro figli, completamente ignari dell'effettiva intera comune realtà familiare.

Odio arrivato anche a voler buttare letteralmente il Padre in mezzo alla strada tramutandosi pure in Parricidio!

Dalla fantascienza del "matrimonio religioso" sino alla pazzia per uscirne ...tramite la *rota* *romana* ...

Una volta commesso, in età giovanile, l'errore di praticare il "matrimonio cattolico", poi, per eliminare questa fesseria fantascientifica, ci si ritrova costretti a fare riferimento al cosiddetto tribunale della (*già sacra*) *rota romana*.

Tutto ha inizio con la violenza subita durante l'infanzia tramite l'indottrinamento cattolico, avviato all'età di 5-6 anni a mezzo del "catechismo" e dai successivi *passi*, tutti non cercati, sino a giungere al fantascientifico matrimonio, dal quale, per uscirne si finisce in un gran fastidio, un gran perdetempo e l'aggiunta di spese.

Tra le poche giustificazioni contemplate per l'annullamento di questa fesseria procedurale, l'apposito "diritto canonico" non contempla l'aspetto più significativo, ovvero la repellenza verso le religioni, ovvero, da sempre, il semplice cosciente rifiuto di tale fantascienza!

Per rimuovere tale situazione, quasi inconcepibile per la *chiesa*, questa si è strutturata al riguardo imitando i procedimenti legali dei tribunali civili dello Stato limitrofo, con tutte le note conseguenze. Quindi la nomina di un legale interno a tale assurda organizzazione, la stesura di un *libello*, il confronto con la controparte, nel mio caso, essendo una fondamentalista cristiana, non si è, giustamente, nemmeno costituita e, l'attesa.

Durante lo stupido e ingiustificato procedimento è previsto per gli interessati pure un offensivo e ridicolo test psichiatrico, praticato tramite oltre 500 domande scritte, a tripla risposta.

Non riconoscersi nella fantascienza delle religioni e la loro stupidità non è contemplato per concludere ciò che è stato, *per solo costume tradizionale*: soltanto un temporaneo *impegno* virtuale!

²¹ Ex coniuge e l'incosciente compagnia dei familiari.

²² www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm.

²³ <http://www.grupporicercafotografica.it/GuardeaNuova.htm>

Venti anni di esilio svizzero

- che, cancellata l'ex-famiglia -
sono stati venti anni di felicità!

Sono passati quattro interi lustri dall'acquisto del terreno sul quale ho progettato e realizzato l'abitazione svizzera, tutto a mio carico. Abitazione sede del Periodico, del Gruppo Ricerca Fotografica, il luogo di quattro Mostre fotografiche e la Nazione in cui ho edito quindici libri²⁴.



La sede della terza Patria²⁵ e la stele araldica dei Della Rosa



con sul retro la treccia bizantina - simbolo dell'infinito -
con alla base l'urna cineraria per il mio futuro riposo!

In venti anni ho conosciuto una comunità aperta, ospitale e affidabile, libera da preconcetti, curiosa, viva, unita e solidale. Venti anni trascorsi tutti senza alcun problema e difficoltà, venti anni di solo continuo, esteso e diffuso piacere!

Un ambiente completamente opposto a quello peninsulare, ambiente ove l'interesse comune è base della Democrazia Diretta, ove l'ultima parola, *su ogni decisione*, qui spetta al Popolo.

²⁴<https://www.grupporicercafotografica.it/valmustair.htm>
<https://www.grupporicercafotografica.it/>
<https://www.grupporicercafotografica.it/NotiziarioGruppoRicercaFotografica.htm>
<https://www.grupporicercafotografica.it/mostre.htm>
<https://www.grupporicercafotografica.it/calendario.htm>

²⁵ <https://www.grupporicercafotografica.it/Signoria.htm> I patria.

Avere la Casa quasi libera e vivere in Albergo, grazie al fantascientifico *cristianesimo* dell'odio e non solo!

Nell'ultimo mese di luglio, in CH-Cumün da Val Müstair, si è rinnovato il tradizionale *rito* dell'accoglienza e della solidarietà svizzera. Ogni



persona conosciuta, incontrata e informata, come da usanza di paese, ha dimostrato vicinanza alla mia *realità* sino a propormi di restare a lungo.

▲ L'Albergo Alpenrose di Nelly e Aldo Grond, a m. 1.800, lungo Via Pass Umbrail, qui cordialmente accolto, in *esclusiva* Mezza Pensione e a tariffa agevolata!



Vista sulla Val Müstair con a destra lo Scrivente ▲

In Albergo, la sera del 7, il locale *Cor viril Alpina*, notata la mia presenza a cena, ha cantato, nella mia lingua, prima: *Un mazzerlin di fiori*, in cadenza montana, canto ascoltato l'ultima volta da mio Padre 60 anni fa²⁶, poi un secondo pezzo del mondo alpino. Ringraziando poi, un Signore, con l'indice, mi orientò a vedere nella fitta nebbia serale la sua casa, al *Passo del Fuorn*, commovendomi.

Albergo, ospitalità, cucina di qualità e di classe con l'ottimo servizio, tutti aspetti che mi hanno di molto alleviato, da altruista abbandonato a sé stesso, scelte forzate dagli ex familiari.

²⁶ Sottofondo <https://www.grupporicercafotografica.it/sante.htm>

L'infinito anno di: Rai-Vaticano, Polizia-Vaticano, Carabinieri-Vaticano, Feste-Vaticano, inginocchiamento al Vaticano ... La IT-Penisola ... è alle dipendenze del Vaticano?

Il vecchio ed il nuovo *Concordato* ricordano che il Vaticano è uno Stato autonomo all'interno della Penisola italiana, con tanto di Mura di confine, di Gerarca e Amministratori, di Norme, Guardie e Leggi *sino* alla pena di morte, di Radio e Poste, di Banca, Negozi ..., perché quindi i cittadini peninsulari devono pagare oneri e gestire scelte che non gli appartengono e, specialmente questo gravare su coloro che tale Stato ce l'hanno pure in Città? In aggiunta ne risultano obbligati tutti coloro che non contemplan le elucubrazioni fantascientifiche delle religioni! Tutto questo per attività estranee ai programmi costituzionali della Repubblica italiana, come ricordava, *senza comprendere*, Camillo Benso conte di Cavour.

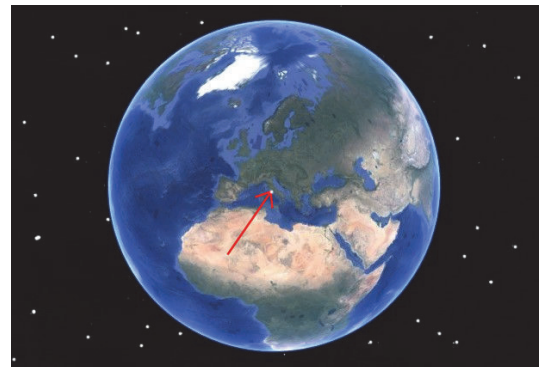
Che forma di arroganza istituzionale è questa?

È una politica da turismo d'assalto verso una città malconcia e quasi abbandonata dai suoi veri e secolari abitanti, che cerca ora solo di far cassa con il transito internazionale di massa di sbandati? Un perfetto piano per peggiorare ulteriormente l'immenso disordine e degrado²⁷?

L'illusione di migliorare con ciò il grande disastro nato nel primo dopoguerra, cresciuto poi, senza alcun freno in forma distruttiva dagli anni '60 del secolo scorso?

Una realtà palesemente e completamente fuori controllo, insensata che non trova riscontro in nulla di reale e razionale, illusoria, senza alcuna speranza di trarre beneficio dal proprio incomprensibile comportamento eccetto che brancolare ininterrottamente nel buio infinito.

Tutto al centro di questo minuscolo puntino terrestre invisibile già da poca altezza



Di fatto tipica realtà più che fantascientifica ritenuta pure seria, che di serio ha soltanto gli immensi danni che produce sulle innumerevoli menti deboli conservandole a livello troglodita!

PERIODICO EDITO DAL GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA che non esprime opinioni ma legge e trascrive la realtà.

(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale — Giugno / Dicembre)

I Testi senza l'Autore, le fotografie, i disegni, la grafica sono di Franco Della Rosa
25° numero. Ringrazio Paolo Boccalini per la lettura dei testi.

La fotografia sopra proviene dal web senza alcun interesse di lucro

IL NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica — CH-Cumün da Val Müstair — Grischun.

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione www.grupporicercafotografica.it sono presenti insieme ad altre pubblicazioni in:

► 335 copie di 42 diversi Libri presso 151 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo

► 19 libri+Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun — CH - Cuira, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma — IT - Roma e di America - Terni

► 29 libri presso il Gruppo Ricerca Fotografica — CH - Cumün da Val Müstair

Alcuni libri sono presso la Biblioteca Comunale di CH - Müstair

²⁷ Un sito web romano ne evidenzia il disastro in chiare note <http://www.romafaschifo.com/>. È il sito della disperazione e

dell'imbarbarimento, di una città rappresentativa di un intero paese e popolo sprofondato già nell'irreversibile distruzione!